



Il Ministro della Difesa

**Messaggio del Ministro della Difesa
in occasione dell'inaugurazione del monumento
al Tenente Colonnello Paolo Cattalini**

3 ottobre 2026

Gentili Cavalieri Verona e Colombo,

egregio Sindaco Marantelli,

*dottor Villella, Autorità civili e militari, donne e uomini dell'Arma dei Carabinieri,
Associazioni, cittadine e cittadini di Stazzona,*

*desidero rivolgervi il mio più sincero saluto e ringraziare il Club
105 Frece Tricolori Valtellina e Valchiavenna, la Delegazione di Sondrio dell'Associazione Nazionale
Insigniti Onorificenze Cavalleresche, l'Amministrazione comunale di Villa di Tirano e l'Azienda "OVS
Villella Aerospace" per aver promosso e organizzato questa significativa iniziativa.*

*Custodire il ricordo di chi ha servito lo Stato è un gesto di riconoscenza che una comunità
compie verso una persona e, allo stesso tempo, verso la propria storia. Significa impedire che il trascorrere
degli anni cancelli ciò che quella persona ha rappresentato, il servizio prestato, gli affetti costruiti, l'esempio
lasciato.*

*Un nome inciso nella pietra affida al futuro ciò che oggi si porta nel cuore. Lo consegna
a chi verrà dopo di noi, a chi attraverserà questa piazza senza aver conosciuto Paolo Cattalini e, leggendo
il suo nome, potrà chiedersi chi fosse, quale vita avesse vissuto e perché la sua comunità abbia scelto di
ricordarlo.*

*Il Tenente Colonnello Paolo Cattalini era originario di questo paese e da qui l'uniforme
dell'Arma lo condusse lontano. Pilota di elicotteri, comandava il Nucleo di Volpiano, con la preparazione
e il senso di responsabilità che un compito così esigente richiede. Il 14 dicembre 1998, durante un'attività
di servizio, Paolo rimase vittima di un tragico incidente. A bordo con lui c'erano i Marescialli Gennaro
Amiranda e Giovanni Monda, suoi compagni di equipaggio, e il Generale di Divisione Franco Romano,
Comandante della Legione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta.*

*Oggi il mio pensiero va a tutti loro e, soprattutto, alle loro famiglie. Mi stringo a voi con
l'affetto di un padre e di un fratello, consapevole che esistono assenze alle quali il trascorrere del tempo non
riesce a dare una misura.*

./.



Il Ministro della Difesa

Quasi ventotto anni sono trascorsi da quel giorno, ma per chi ha amato Paolo, Gennaro, Giovanni e Franco ci sono ricordi, voci, gesti e momenti condivisi capaci di rendere improvvisamente vicinissimo ciò che il tempo sembra collocare lontano.

Cerimonie come questa hanno anche un altissimo valore simbolico e umano: ricordarci che dietro ogni uniforme c'è sempre una persona. C'è una famiglia che attende, ci sono degli affetti, dei progetti, delle passioni. Ci sono donne e uomini che hanno scelto di mettere una parte importante della propria vita al servizio degli altri, accettando responsabilità, sacrifici e, talvolta, rischi.

È qualcosa che accomuna l'Arma dei Carabinieri e tutte le Forze Armate. Dietro ogni missione, ogni volo, ogni nave che prende il mare, ogni reparto impegnato sul territorio nazionale o lontano dall'Italia, ci sono persone, famiglie, assenze e sacrifici posti a garanzia della sicurezza, della stabilità e della pace, prerequisiti fondamentali per la stabilità democratica delle nostre comunità.

Per questo ricordare chi ha perso la vita in servizio significa anche riconoscere il valore di tutti coloro che continuano a servire il Paese. Significa ricordare alle generazioni più giovani che le Istituzioni non sono qualcosa di astratto: vivono attraverso le persone che onorano il Giuramento di fedeltà alla Repubblica quotidianamente, attraverso le loro scelte, il loro lavoro e la loro disponibilità verso gli altri.

Nella piazza che porterà il nome di Paolo sorge un monumento sul quale saranno incise parole che raccontano chi era, i suoi ideali e la sua passione. E trovo particolarmente prezioso che quelle parole siano state scelte proprio dai suoi familiari, perché nessuno meglio di chi gli è stato accanto, apprezzato e amato può raccontare l'uomo che con orgoglio indossava quell'uniforme.

Su quel monumento sventerà il Tricolore. Una bandiera che appartiene a tutti noi e sotto la quale generazioni di donne e uomini delle Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri hanno servito e continuano a servire l'Italia, nei giorni ordinari come nei momenti più difficili, spesso lontano dai riflettori, con discrezione, senso del dovere e abnegazione.

Impegni istituzionali già assunti mi impediscono di essere con voi in questa giornata. Desidero tuttavia rivolgere la mia gratitudine a coloro che hanno voluto essere presenti per rendere onore a Paolo.

Ai suoi familiari, e ai familiari del Generale Franco Romano e dei Marescialli Gennaro Amiranda e Giovanni Monda, rivolgo infine il mio più commosso e deferente pensiero. Grazie per avere custodito in tutti questi anni il loro ricordo e per averlo condiviso oggi con un'intera comunità.

Con sentimenti di profonda vicinanza e gratitudine.

On. Guido CRISPETTO
